

63^{ème} ANNIVERSAIRE DE L'AUTONOMIE DE LA VALLEE D'AOSTE

61^{ème} ANNIVERSAIRE DU STATUT SPECIAL

Allocution du Président du Conseil Permanent des Collectivités Locales

Dimanche 22 février 2009

Messieurs Les Présidents,

Autorités,

Chers Collègues,

Mesdames et Messieurs,

À l'image de l'alpiniste qui se donne sans cesse de nouveaux objectifs, l'Autonomie doit se tourner vers de nouvelles ambitions. Conquise il y a de cela 63 ans, l'Autonomie est aujourd'hui un acquis pour notre Région. Mais cela ne signifie pas pour autant que nous devons rester passif devant ce résultat. Au contraire il doit être un point de départ pour développer une nouvelle stratégie. Si nous voulons que la Vallée d'Aoste continue à endosser le rôle de laboratoire qu'elle a jusqu'à présent joué, il faut tout mettre en oeuvre pour que chacun des acteurs institutionnels contribue à alimenter les exigences de cohésion et de responsabilité, conditions *sine qua non* du maintien du lien entre identité et institutions. Dans un contexte politique qui évolue toujours plus rapidement, réfléchir sur l'essence de notre Autonomie est aujourd'hui devenu une nécessité.

En effet, à l'échelle nationale, le maintien d'un discours pro-fédéraliste laisse encore à désirer quant à son application pratique, c'est la raison pour laquelle nous devons préserver nos institutions et défendre notre Statut face à certaines attaques. A l'échelle supérieure, nous pouvons dire que l'Union Européenne a fait son chemin et qu'elle constitue aujourd'hui une réalité politico-administrative avec laquelle nous devons composer. La position de l'Union en faveur des Régions et des Collectivités Locales doit être l'occasion pour nous de faire valoir notre système sur la scène européenne.

C'est pourquoi nous devons valoriser au maximum les ressources présentes sur notre territoire. Ceci passe en premier lieu par une répartition des compétences juste et équitable afin que chacun puisse agir en toute efficacité. Dans le but de fournir des services de qualité et accessibles à tous, il est du devoir de chacun de se spécialiser dans le domaine où il est le plus performant. Nous devons enfin tirer profit des particularités environnementales de notre Région afin d'offrir un cadre de vie exceptionnel à quiconque se rend sur notre territoire. Nous ne sommes pas les seuls alpinistes à vouloir rejoindre la cime de la montagne. Il nous faut donc nous montrer à la hauteur et être capables de surmonter les dynamiques sus-citées afin de figurer parmi les premiers sur la liste des concurrents européens. Cela suppose au préalable que nous accordions un temps de réflexion aux éléments fondamentaux de notre système.

Je veux donc profiter de ce jour de commémoration pour faire le point sur notre situation. Si le devoir de mémoire est une composante essentielle dans la construction d'une culture, il doit également être le moment propice pour fournir un travail d'analyse de conscience. Je ne me livrerai donc pas à rappeler les faits connus de tous qui ont composé notre Histoire. Je vous l'accorde, on ne peut vivre le présent sans prendre appui sur le passé et on ne peut penser au futur sans travailler sur le présent. Je souhaite aujourd'hui que le souffle du souvenir nous pousse vers de nouvelles considérations. C'est pourquoi je tiens vivement à ce que la célébration de ce 63^e anniversaire constitue pour nous tous l'occasion d'orienter notre regard vers l'avenir. En tant que représentant des Collectivités Locales, je serai le premier à m'interroger sur la question suivante.

Précises et claires étaient les raisons qui ont fondé notre Autonomie; mais sommes nous aujourd'hui encore capables de livrer une définition claire et précise du particularisme valdôtain? Que représentent aujourd'hui notre Autonomie et notre particularisme?

È nostro dovere prendere il testimone di una corsa iniziata 63 anni fa. Ora, come ben sapete, i percorsi intrapresi dagli alpinisti mutano nel corso del tempo. Ma l'obiettivo rimane sempre lo stesso: raggiungere la cima. Dalle sedi delle nostre istituzioni dobbiamo dimostrarci capaci di orientare la nostra corsa futura verso l'eccellenza. Dobbiamo fare come un alpinista che si pone l'obiettivo di

raggiungere la vetta del Monte Bianco. Il nostro sguardo deve puntare al tetto dell'Europa. Dobbiamo quindi lavorare per consolidare la squadra, in modo tale che continui ad essere un modello sia a livello nazionale sia a livello europeo. Le diverse tappe della nostra spedizione potranno essere raggiunte soltanto se si prenderanno in considerazione quei principi che sono in grado di rafforzare la nostra Autonomia. Parlo della responsabilità, della coesione, della diversità e dell'integrazione tra modernità e tradizione.

Il successo di una squadra vincente si basa in primo luogo su un forte senso di responsabilità. Essa è da intendersi nelle sue diverse accezioni. È la conseguenza prima dell'Autonomia: quando si delegano i poteri si responsabilizza, quando si lascia spazio all'autogoverno si dà la possibilità al delegato di dimostrare le sue capacità nel gestire le proprie azioni. Questo è ciò che è successo anche grazie ad un sistema di finanza locale che ha sancito la certezza del trasferimento delle risorse agli Enti locali e ha aumentato l'autonomia e la responsabilità nella gestione delle risorse stesse. Un sistema che si è dato come obiettivi strategici il contenimento della spesa e l'investimento sul territorio. Abbiamo raggiunto questo livello di responsabilità anche grazie alla consapevolezza del ruolo ricoperto da ciascuno degli attori del Sistema delle Autonomie. Ma tra le diverse declinazioni del concetto, mi preme sottolineare quello della responsabilità reciproca, che lega a doppio filo le istituzioni coi cittadini. Le istituzioni sono responsabili verso la collettività, ma allo stesso tempo ogni valdostano è chiamato a dare nuova linfa alle tradizioni, alla cultura e soprattutto ai valori fondanti della nostra Autonomia.

Essere responsabili significa anche sapere confrontarsi con le difficoltà. Per far fronte agli ostacoli, la squadra deve dare prova di grande coesione. Sono convinto che soltanto dando dimostrazione di forte compattezza si possa mantenere e rinforzare l'Autonomia. Se vogliamo essere competitivi, accelerare e migliorare il nostro sviluppo in un mondo in continua trasformazione e se vogliamo essere forti innanzi a qualunque attacco esterno, abbiamo un'unica ricetta: essere uniti a favore di un'unica causa! A questo proposito, sono profondamente convinto che un notevole compito di coesione spetti al Consiglio Permanente degli Enti Locali, il cui operato può continuamente migliorare il rapporto esistente

tra Enti locali e Amministrazione regionale. Già a suo tempo Émile Chanoux aveva ipotizzato la realizzazione di un organo di rappresentanza degli Enti locali all'interno di una struttura governativa autonoma e federalista. Il Consiglio Permanente è la concretizzazione di quel progetto. Frutto della coesione tra gli Enti locali, esso si pone l'obiettivo di spingere i soggetti istituzionali alla collaborazione, in modo tale da promuovere una nuova azione politica condivisa e rispondere alle esigenze della democrazia locale. È infatti necessario garantire ai cittadini un livello di assistenza efficace e una risposta immediata alle loro esigenze. La stessa Costituzione nell'art.118 ha riconosciuto l'importanza della sovranità degli Enti locali per la loro prossimità ai cittadini. È dunque importante lavorare per gli Enti locali, con gli Enti locali, a partire dagli Enti locali, in quanto Comuni e Comunità montane convivono quotidianamente coi cittadini!

La coesione è necessaria soprattutto in un contesto come il nostro, contraddistinto da una forte diversità. Se all'inizio di questa corsa incominciata nel 1946 è stato soprattutto il bilinguismo a fondare il nostro particolarismo e a porre le basi per la nostra Autonomia, emerge sempre di più l'idea che la diversità non si possa fondare soltanto su questi elementi. Bernard Janin afferma che oggi il particolarismo valdostano, pietra angolare della nostra Autonomia, trae origine dalla diversità degli enti che lo costituiscono. Abbiamo il dovere di rivendicare la nostra Autonomia e dobbiamo dunque essere fieri di affermare che la nostra unità è costituita dalla diversità degli Enti locali. Essa è fonte di ricchezza culturale, sociale e politica. Non dobbiamo aver paura della numerosità e della diversità dei nostri 74 Comuni! Questi, tutti, costituiscono una risorsa per garantire la rappresentatività del popolo valdostano e per promuovere la collaborazione sia locale sia decentralizzata.

Naturalmente, esiste il rischio che i membri della cordata vengano accusati di dimenticare il percorso fatto finora e la fatica affrontata nel percorrerlo. Dinnanzi a questi timori è nostro dovere ricordare che la diversità non si oppone all'unità, che il processo di europeizzazione non significa omogeneizzazione, che la modernità non sostituisce affatto la tradizione. È proprio la combinazione di questi due ultimi elementi che costituisce la forza della Valle d'Aosta. *A nohtra réalité sé apoa so a traditsión, qué i poén vére vèn le nohtre bé péizadjo, vènts o fét qu'a*

nohtra lénga a l'et èncorra impîà é vènts a nohtra queulteurra. Teu tsén éque réprésénta a baze da nohtra idéntité qu'a no permet d'ése apprésià é dé vardé a nohtra diversité. Si è giunti al punto in cui ci si deve coraggiosamente chiedere se non sia il caso di ricostruire il nostro particolarismo recuperando le nostre radici e tradizioni per proporre modelli alternativi rispetto a quelli dominanti, funzionali alla valorizzazione della persona e dell'essere anziché del fare e del guadagnare. La vita in montagna, i tempi lenti, i prodotti coltivati dalle proprie mani, il senso del sacro, la comunità costruita attorno ad un fuoco a scambiarsi racconti, le maschere di carnevale, le feste di paese: tutto ciò che ha costituito per secoli la nostra identità, oggi può essere recuperato e integrato con le nostre moderne modalità di vita, per creare una nuova identità affinché possiamo diventare noi stessi un modello da esportare. Questa è la nostra modernità! E questa modernità deve essere supportata da un sistema politico innovativo. Se siamo riusciti a porre le basi di tale sistema, grazie alla Legge 54 del 1998, con la quale abbiamo saputo sviluppare un sistema di amministrazione moderno, spesso preso da esempio in un contesto europeo che sostiene apertamente il regionalismo; oggi dobbiamo riappropriarci di quel coraggio per dimostrare le nostre capacità d'innovazione!

Siano la responsabilità, la coesione, la diversità, la tradizione e la modernità parte integrante del bagaglio personale di ogni cittadino che vive il territorio valdostano!

La nécessité d'une constante remise en question me pousse à me demander si le moment n'est pas venu de mettre sur pied une "Table Ronde pour l'Autonomie" qui se donnerait pour objectif de travailler continuellement sur les différents aspects de l'Autonomie. Il s'agirait pour nous d'être capables de définir clairement les éléments sur lesquels repose cette dernière. Nous devrions dans un premier temps évaluer l'état de notre particularisme au sein de l'ensemble de la population, nous y compris. Il reviendrait ensuite aux institutions de se confronter pour définir les futures lignes de conduite. Ce n'est qu'à partir de ce moment que nous pourrions mettre en oeuvre des actions concrètes.

Enfin, pour répondre à qui remet en cause notre système et à qui aurait encore des doutes quant à la force de notre particularisme, je n'hésiterai pas à affirmer qu'aujourd'hui, l'avenir de notre Autonomie repose sur la capacité des citoyens et des acteurs politico-administratif à assurer à la Vallée d'Aoste son caractère ambivalent de Région unie dans la diversité, Région qui sait combiner la modernité à la tradition, Région qui se fonde sur la diversité et l'unité de l'ensemble de ses 74 Communes et de ses 8 Communautés de Montagne! Ce n'est que par la collaboration de ces dernières avec l'Administration Régionale que le Système des Autonomies continuera à se renforcer!

Vive l'Autonomie!

Vive le Statut Spécial!

Vive la Vallée d'Aoste!